

## Jakobson e lo strutturalismo

Cosa significa dire che Jakobson condusse le sue indagini "in un'ottica strutturalistica"? In termini generali, si dice strutturalistico ogni approccio alle scienze umane (storia, antropologia, psicologia, critica letteraria...) che trae ispirazione e materiale concettuale dalla *linguistica strutturale*; **le discipline di orientamento strutturalista studiano oggetti ed eventi in quanto elementi di un sistema organizzato sulla base di regole interne chiaramente definibili** e contrappongono, perciò, alle tradizionali analisi diacroniche (storiche) dello storicismo modalità di indagine rigorosamente **sincroniche** (limitati ad un momento nel tempo).

De Saussure, un linguista ginevrino, padre europeo dello strutturalismo, non negava il grande valore di molte delle ricerche condotte, in ambito storico-linguistico: ne criticava alcuni fondamentali assunti impliciti; in primo luogo quello secondo cui una ricerca linguistica degna di nota dovesse avere carattere diacronico o dovesse avere finalità genetiche, e mirare alla ricostruzione di fasi anche lontanissime di lingue attestate o a quella di proto-lingue estinte la cui esistenza veniva inferita dai dati messi a disposizione dalle lingue moderne.

Ma non era questo l'unico rilievo mosso dal linguista; egli, infatti, criticava il fatto che l'inclinazione archeologica degli studiosi tedeschi avesse finito per assumere, con il tempo, un colorito metafisico, tanto da convalidare tacitamente l'assunto secondo cui una lingua prototipale dovesse essere necessariamente più pura, più perfetta di quelle che ne fossero derivate.

Predicando con vigore la necessità di analisi della lingua - e dei codici affini - *iuxta propria principia*; dichiarando indispensabili, a questo fine, indagini *sincroniche*; abbandonando ogni teleologismo ed ogni **purismo**; dando corpo, in uno studio *della lingua* innovativo e profondo, ai propri principi, **De Saussure elaborò una serie di concetti originali che si ritrovano pienamente dispiegati anche in Jakobson.**

Particolare importanza ai fini del nostro discorso (che vuole descrivere il modello di Jakobson, lo ricordiamo) rivestono soprattutto i seguenti:

- a. **quello di codice**, visto come sistema di elementi interdipendenti ed, anzi, come struttura di strutture;
- b. **quello di sintagmaticità/paradigmaticità**, che considera un codice come un oggetto culturale il cui uso è regolato da norme che regolano sia la distribuzione degli elementi nel discorso che la loro sostituibilità nel suo interno;
- c. **quello di langue** come contrapposta alla *parole*, che chiarisce la differenza tra il piano del sistema linguistico come insieme di regole astratte che attingono valore dalla ratifica della società e quello delle sue realizzazioni momentanee ed individuali.

Alla base di questi concetti sta **l'assunto che le lingue** - i *codici* per eccellenza, nella riflessione di De Saussure - non si possano considerare semplici insiemi di elementi linguistici che puntano direttamente ad oggetti del reale fenomenico (che esse siano cioè, in qualche modo, delle nomenclature, delle pubbliche raccolte di etichette, utilizzate dai membri di un gruppo sociale a fini di riferimento), ma che **si debbano prendere in considerazione in quanto strutture semiotiche a pieno titolo, insiemi di segni - vale a dire - i cui elementi traggono il proprio significato prima dalla loro reciproca relazione che da un particolare rapporto con il mondo reale.**

La dimostrazione di ciò sta, secondo il linguista ginevrino, nel fatto che qualsiasi alterazione indotta all'insieme strutturato di segni che costituisce un codice linguistico ha un effetto collaterale su tutti gli altri elementi che ne fanno parte, a prescindere dal tipo di fattore extralinguistico che ha promosso il mutamento, ed indipendentemente, anzi, dal fatto che esso sia stato promosso da un

fattore extralinguistico: la caduta di un **lessema**, il suo mutamento di significato comportano inevitabilmente, per esempio, spostamenti semantici e distributivi in tutti gli altri che ad esso sono, in un modo o nell'altro, connessi.

**In un approccio strutturalista, insomma, ogni elemento di un codice dipende, quanto al proprio significato ed alla propria funzione, da tutti gli altri che lo circondano, e con i quali esso stringe rapporti di similitudine e di opposizione; un sistema strutturale è, dunque, un sistema *integrato*.**